

'Ndrangheta e colletti bianchi, chieste 21 condanne

Crotone. Dalle presunte infiltrazioni della 'ndrangheta di Papanice alla fiera mariana fino all'assegnazione di appalti e alle assunzioni dal sapore clientelare. Sono alcune delle ipotizzate storie criminali contenute nelle requisitorie pronunciate ieri dai pm Paolo Sirleo della Dda e Alessandro Rho della Procura di Crotone (applicato alla Dda), davanti alla gup di Catanzaro, Sara Merlini, nell'ambito del giudizio di rito abbreviato nato dall'inchiesta "Glicine Acheronte". Al termine delle discussioni i pm hanno chiesto 21 condanne e 3 assoluzioni. Col blitz scattato il 27 giugno 2023 con 43 misure cautelari eseguite dai carabinieri, la Procura antimafia si disse convinta di aver smantellato un presunto comitato d'affari, formato da politici e imprenditori che avrebbero utilizzato le istituzioni pubbliche per fini elettorali. E dall'altro di aver sgominato il clan dei "papaniciari" che s'era riorganizzato dopo la scarcerazione, nel 2014, del boss Mico Megna. E in questo scenario, i magistrati hanno ripercorso in aula l'organizzazione della manifestazione mercatale che si tiene a maggio di ogni anno in onore della Madonna di Capocolonna. Dalle indagini sarebbe emerso che la scelta del Comune di Crotone di non assegnare la gestione della fiera alla partecipata "Akrea" ma di invitare «quattro ditte» con la sola "La Rosa Fiere" che presentò un'offerta, sarebbe stata «funzionale alla assegnazione del servizio» a quest'ultima. Quell'affidamento, per la Dda, scaturì dall'ipotetico accordo fraudolento stretto tra l'ex consigliere regionale Vincenzo Sculco, il "padrino politico" dell'amministrazione comunale di allora, e Vincenzo La Rosa, il titolare dell'omonima società (entrambi imputati a Crotone). Il tutto col «contributo» di Maurizio Del Poggetto, ritenuto un affiliato al clan Megna, che avrebbe dato il suo apporto per alterare l'iter di «scelta del contraente». Spazio poi al presunto monopolio che la cosca di Papanice avrebbe esercitato sul servizio di sicurezza sia allo stadio Ezio Scida, sia nei locali della movida di Crotone. Oltre al controllo degli stessi Megna sul business delle macchinette da gioco. Non mancano le contestate ingerenze di Vincenzo Sculco sui vertici dell'Asp di Crotone, quando Francesco Masciari era il direttore amministrativo, per decidere le assunzioni. Infine, c'è l'affidamento nel 2019 per la pubblicità del progetto "Antica Kroton" di 5 mila euro alla società "Contatto comunicazione", guidata da Saverio Danese, in cambio dell'appoggio elettorale a Flora Sculco alle imminenti elezioni regionali. Le richieste dei pm per Cesare Carvelli proposti 10 anni di carcere; Andrea Corrado, 14 anni; Pietro Curcio, 12 anni; Saverio Danese, 3 anni; il sindaco di Rocca di Neto Alfonso Dattolo, 2 anni e 8 mesi; Maurizio Del Poggetto, 20 anni; Roberto Lumare, 12 anni; Salvatore Lumare, 10 anni; Francesco Masciari, 8 anni; Salvatore Mazzotta, 2 anni e 8 mesi; Mario Megna, 20 anni; Rosa Megna, 12 anni; Sandro Oliverio Megna, 10 anni; Domenico Pace, 14 anni; Santa Pace, 16 anni; Giacomo Pacenza, 16 anni; Antonio Pagliuso, 10 anni; Carmine Stricagnoli, 8 anni e 4 mesi; Piero Talarico, 6 anni e 8 mesi; Alessandro Vescio, 2 anni e 8 mesi; e Giuseppe Villirillo, 6 anni. Assoluzioni sollecitate per l'ex presidente della Provincia Nicodemo Parrilla, Filippo Carrà e Franco Ruggiero.

Antonio Morello